

Hablar de mi hermano Camilo, es algo que hago prácticamente todos los días, pero escribir algo sobre él es diferente. Al leer estas palabras espero puedan sentir los sentimientos y como no soy escritora, temo no poder llegar a ustedes con todo lo que siento, pero lo intentaré. Camilo nace cuando tengo un año y medio de vida, y desde el primer momento fue un niño esperado con ansiedad por sus padres, papi quería tener un hijo varón, el pobre ya tenía dos hijas mujeres, y seguramente ustedes saben que en la cultura latina, el hombre es quien transmite el apellido. Nació robusto y realmente hermoso, mi padre esperaba nervioso fuera de la sala de parto, y Lolita Rosell, una entrañable amiga de mi madre, estaba junto a él; cuenta que cuando el médico sale con el bebé en brazos, papi no le dio tiempo a nada, ella se estaba incorporando para felicitarlo, pero él se le adelantó, la sentó, la felicitó y le ofreció un tabaco. Imagino la escena y sonrío. Así llego el Cami a mi vida, les mentiría si dijera que todo fue de color rosa, no, para nada, pronto surgieron los celos y durante nuestra primera infancia nos llevábamos como perro y gato, ya en la adolescencia me enteré por medio de uno de sus amigos que mi hermano me admiraba y me quería, fue todo un descubrimiento y por cierto muy agradable. Cami estudia, a veces tan lejos de la casa como en la antigua Unión Soviética y poco a poco nuestra relación se hace mejor, recuerdo nuestra última discusión, Camilo siempre fue muy posesivo con relación a nuestra madre, la quería mucho, creo que a veces pensaba que era suya y de nadie más, y por ella estábamos discutiendo, ya grandes, Cami mucho más alto que yo, pero eso nunca me amilano, sabía que nunca me haría daño y en efecto, ese día me dijo que toda su vida había querido crecer para poder vencerme y ahora que al fin lo había logrado, no podía hacerlo porque me haría daño, ver la impotencia de aquel muchacho enorme frente a mí,

Parlare di mio fratello Camilo è qualcosa che faccio praticamente ogni giorno. Ma scrivere di lui è un'altra cosa. Mi auguro che leggendo le mie parole possiate cogliere la profondità del sentimento che ci univa. Ma dato che scrittrice io non sono, temo di non riuscire a farvi arrivare tutto quello che sento. Ci provo lo stesso.

Camilo è nato che io avevo un anno e mezzo. È stato un bambino desiderato e atteso con ansia dai genitori. Papi voleva un maschio, d'altronde aveva già due figlie femmine, pover'uomo, e sappiamo bene che nella cultura latina ci vuole il figlio maschio, è il maschio che tramanda il nome di famiglia. È nato forte e bello. Fuori dalla sala parto, mio padre aspettava nervosamente, con lui Lolita Rosell, amica intima di mia madre, che in seguito ci raccontò che quando il medico finalmente uscì con il neonato in braccio, Papi non ha capito più niente, lei stava per avvicinarsi per fargli le congratulazioni e invece fu lui ad andarle incontro, a farla sedere, a farle gli auguri e a offrirle un sigaro! Immagino la scena e sorrido.

È arrivato così Cami nella mia vita, e mentirei se dicessi che è stato tutto rose e fiori, no, niente affatto. Ci sono state le gelosie e i continui litigi da piccoli. Nell'adolescenza, poi, fu un suo amico a farmi capire quanto bene mi volesse e quanto mi stimasse. È stato un lento scoprirsi, che ci ha piacevolmente avvicinati.

Cami studiava, a volte lontano da casa, come nell'ex Unione Sovietica, e con il tempo il nostro rapporto è andato maturando. Ricordo il nostro ultimo litigio: Camilo era sempre stato molto possessivo nei confronti di nostra madre, le voleva un gran bene, credo che alle volte pensasse fosse sua e di nessun altro. Ed era per lei che litigavamo, già grandi, Cami molto più alto di me, cosa che peraltro mai mi ha intimidito, perché

me dio tanta risa que a partir de ese momento fuimos además de hermanos cómplices y amigos. Claro que continuamos discutiendo, pero ya era diferente, Cami siempre fue muy modesto y muy respetuosos de sus mayores, recuerdo que en una ocasión en la que había escrito un artículo sobre el internacionalismo, Fidel lo mandó a buscar, porque había leído lo escrito y quería saber de donde se había documentado y mi hermano me pidió que lo acompañara, le daba pena ese tipo de cosas, así que fui testigo presencial de lo que ocurrió esa noche; tío Fidel le dijo que había revisado detenidamente el escrito y que sólo había corregido una coma, que era muy bueno y que lo felicitaba, hablamos un rato con él y nos despedimos. Cuando estábamos afuera me entrega el documento y me dice: "Aliu, esto no es nada, pero si el jefe dice que está bueno entonces por favor guardamelo" y eso hice.

Camilo era todo un intelectual, de primera línea y muy revolucionario, era un apasionado de nuestro padre y soñaba mucho. A veces tenía que halarlo para que pusiera los pies sobre la tierra, como popularmente decimos nosotros. Pero era tenaz, y gracias a esa tenacidad y a sus sueños es que hoy ustedes pueden disfrutar de este museo virtual sobre la vida y obra de mi padre, él fue el artífice de este sueño hecho realidad.

Agradezco a todos los amigos italianos por este gran esfuerzo y estoy segura que mi hermano Camilo estaría muy contento de poder estar aquí junto a todos ustedes y verlos conocer un poquito más de la vida de este hombre sin igual que nos dio la vida.

Disfrútenlo y muchas gracias.

sapevo che non mi avrebbe mai fatto del male. E quel giorno mi disse che per tutta la vita aveva desiderato di crescere in fretta per potere avere la meglio su di me, e adesso che finalmente era cresciuto, non poteva, perché sapeva che mi avrebbe fatto male. Vedere l'impotenza di quel ragazzone davanti a me mi suscitò un attacco di riso, e da quel momento oltre che fratelli, siamo diventati complici e amici. Non che mancassero le discussioni, ma era diverso.

Cami è sempre stato modesto e ha sempre portato molto rispetto alle persone più grandi di lui. Ricordo una volta, aveva scritto un articolo sull'internazionalismo e Fidel lo mandò a chiamare: aveva letto il pezzo e voleva sapere dove si fosse documentato. Mi chiese di accompagnarlo, non era a suo agio in quelle situazioni. Fui testimone oculare di quell'incontro: zio Fidel che gli diceva di aver riletto con attenzione l'articolo e di aver dovuto correggere... solo una virgola. Gli fece i complimenti, era un bell'articolo. Restammo un po' a chiacchierare, poi andammo via. Una volta fuori, Cami mi diede il documento dicendo: "Aliu, non è niente di che, ma se il capo dice che merita, fammi il favore di conservarlo". E fu quello che feci.

Camilo era un fine intellettuale e un grande rivoluzionario, appassionato della storia di nostro padre e grande sognatore. Alle volte bisognava richiamarlo alla realtà e farlo tornare con i piedi per terra. Ma era caparbio, ed è grazie a questa caparbia e ai suoi sogni che oggi potete conoscere questo museo virtuale sulla vita e l'opera del Che. È stato Camilo l'artefice di questo sogno diventato oggi realtà.

Ringrazio tutti gli amici italiani per l'impegno, sono sicura che mio fratello sarebbe felice di essere qui insieme a voi

	<p>tutti, di vedervi scoprire un po' di più la vita di quell'uomo senza uguali che ci ha dato la vita.</p> <p>Spero che la visita vi piaccia. Grazie di cuore.</p>
--	--

Aleida Guevara March

Coordinatrice progetti speciali del Centro de Estudios Che Guevara, L'Avana